



Unioncamere
Campania



BRIDGEconomies



L'Europa alla portata della vostra impresa.

"InfoCamere"

Andamento congiunturale delle imprese campane III trimestre 2022

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle società campane compresenti negli ultimi tre anni è pari a circa 90 miliardi di euro. Il 44,5% del valore della produzione viene creato dal settore del Commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'80% del totale, creano un valore di produzione inferiore delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,5% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia il comparto del Commercio come il settore di punta, con un ROI del 8,3 %. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei trasporti (7,5%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al terzo trimestre del 2022 risultano 5.743 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2022 e il terzo trimestre 2021 è in peggioramento con una decrescita dell'11,7%. Anche la tendenza nazionale registra un decremento delle iscrizioni del 5,8%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è peggiorato dalla crescita delle entrate in scioglimento (+2,4%) e delle cancellazioni delle imprese (45,2%). diminuiscono invece i fallimenti (-18,4%, anche se in valori assoluti sono esigui, 120).

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese "straniere" sono quelle che maggiormente decrescono in termini percentuali (-21,4% con 696 nuove imprese); diminuiscono invece le imprese "femminili" dell'8,7% (1.573 nuove imprese) e poi le "giovanili" con 1.968 nuove imprese e con il dato in decrescita rispetto lo scorso anno del 13,4%.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.440 contro 1.531). La variazione dal terzo trimestre del 2021 rispetto al 2022 fa notare una decrescita delle aperture contro una crescita delle chiusure (rispettivamente -8,3% e +16,5%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia, infatti, contano circa per il 68% del totale, così come le chiusure.

Il secondo trimestre del 2022 conta un campione di 309.063 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (5,1%), in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+4,7%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata solamente dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti (-0,5%). Al contrario le imprese "piccole" lasciano registrare un aumento dell'11,5% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2022.

Dati economici 2022

§ I risultati economici: analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore aggregato per l'anno 2022 della produzione delle società compresenti negli ultimi tre anni (2019-2021), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 35.581 società è pari a 90 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta su 19 miliardi di euro. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 3,5 miliardi di euro circa.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 2,5 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 98.460 euro. Comparando i valori del 2021 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano in crescita dal 2019 al 2021.

Confrontando i risultati netti medi delle sole società compresenti in una dimensione geografica, si riscontra una buona capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2021 corrisponde al 66% rispetto la media nazionale. Un risultato più basso è riscontrato invece rispetto alla prima regione dell'area Sud ed Isole e alla prima regione italiana (rispettivamente 61,1% e 37,3%). Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 44,5% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 25,4% sul totale. Quest' ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio: ottiene poi infatti un risultato di 996 milioni di euro, contro i 973 milioni del settore commerciale.

Analisi utili e perdite

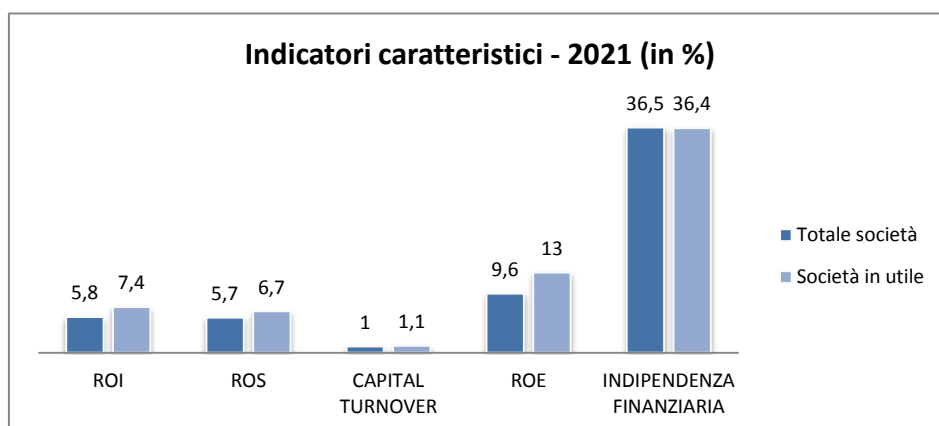
¹Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

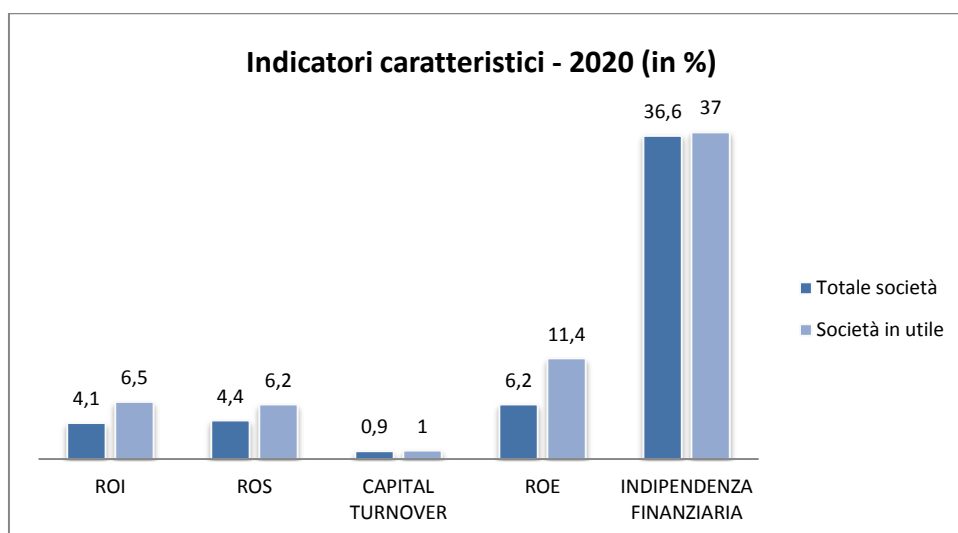
Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2021 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'88% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata (91%), che del totale del valore di produzione delle società in utile coprono circa il 71% con una quota pari a 59 miliardi di euro. Queste ultime mostrano una crescita del valore della produzione del 29,4% circa. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è in linea con la crescita nazionale (+33,9%).

Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'86,6% con un valore della produzione di 3,8 miliardi di euro, che corrispondono al 69% del valore totale delle società in perdita. Da notare come anche per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia in linea rispetto a quello nazionale, anche se in ribasso rispetto lo scorso anno (rispettivamente -26,5% e -26,7%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2021 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 5,8%, il ROS al 5,7%, mentre il ROE è al 9,6%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2021 il 36,5%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 7,4% e al 6,7%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2021 pari al 13%. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 36,4%. I risultati se confrontati con quelli del 2020 sono peggiori, ad eccezione dell'indipendenza finanziaria che sia per le società nell'aggregato, che quelle in utile è in flessione.





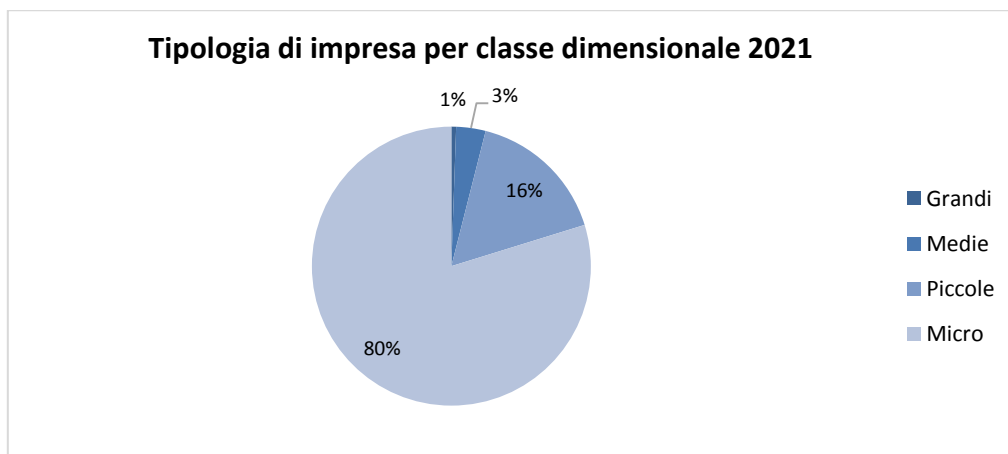
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Commercio, con un ROI dell'8,3% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (7,5%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	5,3	6	5,1	5,5	104,4	108,2	10,6	12	35,9	36,5
Attività manifatturiere, energia, minerarie	6,2	7,2	6,5	7,2	95,6	99,6	9,9	11,7	37,6	38,3
Costruzioni	5,8	6,8	10,1	10,9	57,8	62,3	14,5	18,8	23,6	21,8
Commercio	7,4	8,3	3,8	4,2	196	197,5	13	14,8	31,3	32
Turismo	2,6	5,7	6,6	11	38,6	52,1	2,7	7,6	51,2	48,6
Trasporti e Spedizioni	4,3	7,5	4,1	5,8	106	128,3	8,9	16,2	34,2	34,9
Assicurazioni e Credito	2,1	2,5	16,9	19,4	12,6	13	5,2	6,2	70,3	71,4
Servizi alle imprese	5,1	6,8	10,5	12,1	49	56,2	7,4	10,2	48,8	49,5
Altri settori	5,1	12,3	6,3	14,9	81,1	82,3	7,5	20,3	34,9	38,1
Totale Imprese Classificate	5,8	7,4	5,7	6,7	102,8	111	9,7	13,1	36,4	36,3
Totale Imprese Registrate	5,8	7,4	5,7	6,7	102,5	110,7	9,6	13	36,5	36,4

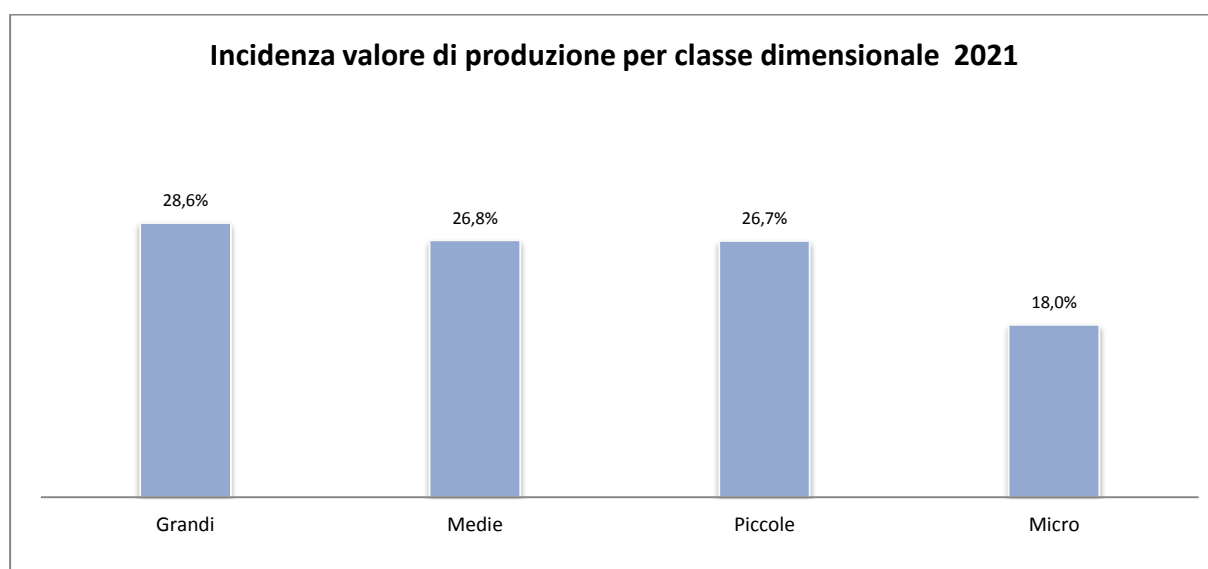
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2021, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2021 rappresentano l'80% sul totale delle imprese) e producono il 18% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,5%, realizzano un valore di produzione pari al 28,6% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 26,8% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il 26,7%.



Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,9% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali, partendo da valori simili di produzione, arrivano a risultati di esercizio più o meno simili, anche se le “grandi” imprese ottengono il risultato più basso, nonostante il valore di produzione più alto.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2021 le “micro” imprese ammontano ad un valore di 12 miliardi di euro, pari al 34% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 18% del totale. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Dati congiunturali 2022

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

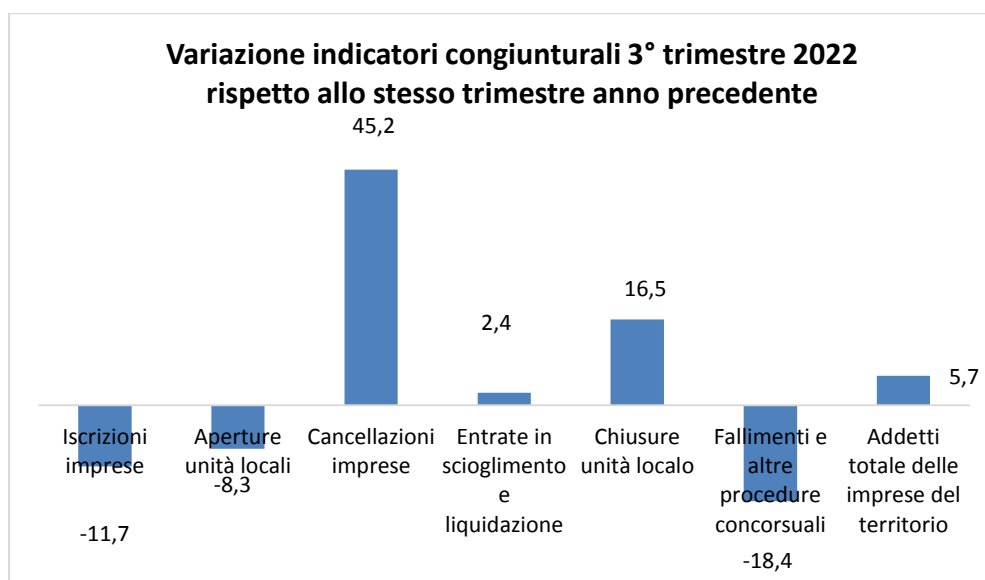
Al terzo trimestre del 2022 risultano 5.743 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2022 e il terzo trimestre 2021 è in peggioramento con una decrescita dell'11,7%. Anche la tendenza nazionale registra un decremento delle iscrizioni del 5,8%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è peggiorato dalla crescita delle entrate in scioglimento (+2,4%) e delle cancellazioni delle imprese (45,2%). diminuiscono invece i fallimenti (-18,4%, anche se in valori assoluti sono esigui, 120).

Se si guarda al settore produttivo dove si registrano valori positivi di nuove iscrizioni, appare esserci solamente il comparto agricolo. In termini assoluti i settori che fanno registrare il numero maggiore di nuove imprese sono i Servizi, il Commercio e le Costruzioni.

L'andamento tendenziale rispetto al terzo trimestre del 2021 mostra evidenza a sfavore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono una crescita a livello regionale campano, +11,9% per le imprese classificate, in linea rispetto alla media nazionale di +13,3%.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo, diminuendo del 21,2% rispetto alla media italiana dove decrescono del 22,5% rispetto alle imprese classificate. Gli unici settori che non fanno registrare variazioni sono il comparto agricolo e assicurativo, tutti gli altri seguono il trend di base.

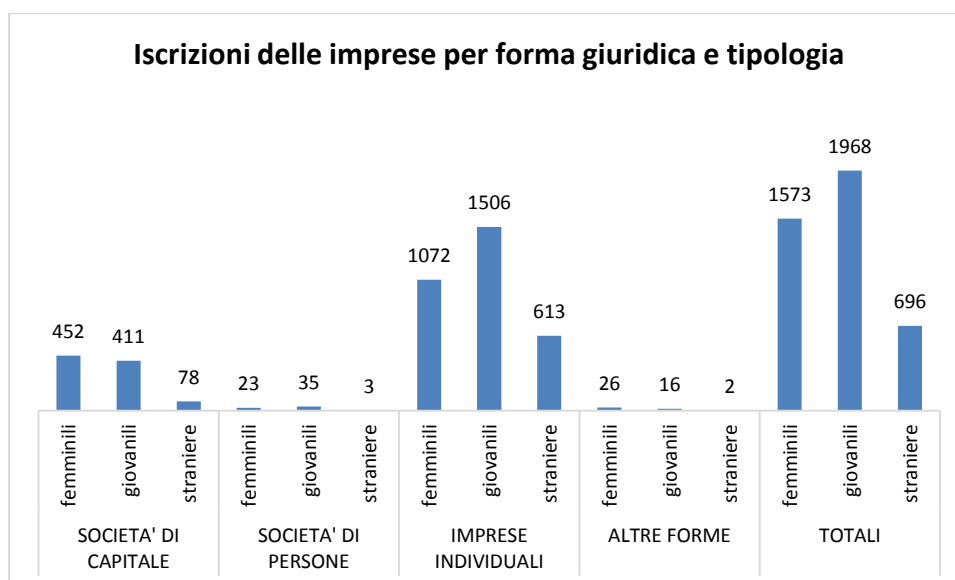
Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 1.099, in crescita rispetto lo scorso anno per le imprese classificate. Qui si può notare come gli unici settori che in percentuale decremantano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto delle manifatture, delle assicurazioni e delle costruzioni, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio.



Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese "straniere" sono quelle che maggiormente decrescono in termini percentuali (-21,4% con 696 nuove imprese); diminuiscono invece le imprese "femminili" dell'8,7% (1.573 nuove imprese) e poi le "giovanili" con 1.968 nuove imprese e con il dato in decrescita rispetto lo scorso anno del 13,4%. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un'analisi settoriale evidenzia come le nuove iscrizioni per le imprese "femminili" siano imputabili in particolar modo al settore commerciale e turistico in termini assoluti. Le imprese "giovanili" ugualmente mostrano invece una tendenza all'investimento in società commerciali, dei servizi e edili. Le società a prevalenza "straniera" evidenziano invece una nota positiva sempre in ambito commerciale e edile.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.440 contro 1.531). La variazione dal terzo trimestre del 2021 rispetto al 2022 fa notare una decrescita delle aperture contro una crescita delle chiusure (rispettivamente -8,3% e +16,5%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia, infatti, contano circa per il 68% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 15% di nuove unità aperte si colloca all'interno della regione, così come nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il secondo trimestre del 2022 conta un campione di 309.063 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (5,1%), in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+4,7%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata solamente dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti (-0,5%). Al contrario le imprese "piccole" lasciano registrare un aumento dell'11,5% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2022. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma lo stesso andamento. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove, non vi è riportato nessun dato in flessione, ma comunque le "micro" imprese mostrano un'invarianza (+0,1%).

Variazione addetti su imprese presenti per classe dimensionale - Valori (%) 2° trimestre 2022 rispetto allo stesso trimestre anno precedente

